



Main Sponsor:

Sella

Sponsor:

openjobmetis

Media Partner:

CORRIERE TORNINO

In collaborazione con:



Intervento del presidente **Giovanni Vietti** 20 giugno 2022

Nell'arco di un anno molte cose sono cambiate e, mai come in questo periodo storico, stiamo affrontando cambiamenti profondi che incidono su ogni ambito della nostra vita: a casa e in azienda, nella società e nel mondo del lavoro.

A maggior ragione il nostro ruolo diventa sempre più centrale, radicato e articolato: per riuscire a incidere sulla trasformazione in atto, per supportare le imprese, per essere un punto di riferimento per il territorio nella visione di futuro e nello sviluppo di nuove iniziative.

Ecco perché abbiamo scelto di dedicare la nostra Assemblea alle **PERSONE**.

Perché sono **al centro di ogni comunità, ogni paese e ogni azienda**.

Perché sono protagoniste di ogni storia: dalle scelte degli individui dipende il futuro personale, ma anche quello di un'azienda, di un territorio, di un Paese.

Essere classe dirigente – e noi lo siamo – non è un privilegio, ma una responsabilità nei confronti dei giovani e del Paese. Essere classe dirigente, essere classe imprenditoriale, significa essere consapevoli di avere una responsabilità sociale nelle scelte che si fanno, nelle azioni che mettiamo in campo tutti i giorni, nella strategia che adottiamo.

Qualche volta significa anche fare delle scelte che nel breve periodo possono non sembrare esattamente nel nostro interesse specifico, che ci costano sacrificio e che sono fatte a beneficio del benessere comune, della crescita di un territorio. Non è “buonismo” e nemmeno filantropia, perché vivere in un territorio che si sviluppa, che genera e attrae talenti, conviene a tutti, anche a noi. In una parola sola: **essere socialmente responsabili, conviene!**

La congiuntura economica

L'incertezza è l'elemento che domina in modo assoluto ogni scenario della congiuntura economica.

A livello nazionale, il Centro Studi Confindustria rileva che nel 2° trimestre 2022 le prospettive per l'Italia restano complicate (dopo il -0,2% del PIL nel 1°) per il proseguire del conflitto in Ucraina. I dati in aprile e maggio confermano il sommarsi di rincari delle commodity, scarsità di materiali, alta incertezza. Il lento affievolirsi dei contagi, invece, potrebbe sostenere i consumi. Nel complesso, però, l'andamento appare ancora negativo.

L'esponentiale aumento dei prezzi continua dunque a colpire in modo trasversale ogni settore e commodity, a partire dalla crisi energetica aggravata dalla guerra in Ucraina. Un eventuale blocco delle importazioni di gas naturale dalla Russia, principale fornitore dell'Italia negli ultimi anni, potrebbe avere un effetto molto forte sull'economia italiana, già indebolita. In questo caso, l'impatto totale sul PIL in Italia, nell'orizzonte 2022-2023, è stimabile in quasi un -2,0% in media all'anno. Purtroppo stiamo scontando la totale assenza di una politica energetica strutturata e strutturale, paghiamo le scelte del passato. Recuperare la situazione, ora, è difficile e certamente di non immediata attuazione.

Lo sviluppo economico necessita di energia abbondante, sicura e a buon mercato. La situazione attuale ha analogie con gli shock petroliferi degli anni '70 che misero fine al boom economico degli anni '60.

Non possiamo più permetterci di fermare il nostro sviluppo. E' necessario perseguire politiche di efficienza energetica a supporto delle fonti rinnovabili ma dobbiamo essere consapevoli che la transizione energetica non avverrà in tempi brevi.

L'Europa, unita, deve adottare misure incisive a tutela degli Stati Membri, delle famiglie e delle imprese, diversificando le forniture e ripensando una politica energetica comune.

Tornando ai dati, **a livello regionale**, nel primo trimestre del 2022 si scontano le stesse difficoltà rilevate negli ultimi tre mesi del 2021: pur con dati ancora positivi, la forte ripresa che ha caratterizzato la prima parte dello scorso anno si è parzialmente indebolita a causa della scarsità di alcune materie prime e semilavorati e delle conseguenti difficoltà di approvvigionamento per molti settori, unitamente al rincaro dei trasporti e ai costi dell'energia.

A questo quadro si è aggiunta, da fine febbraio, la precarietà del contesto internazionale a seguito del conflitto tra Russia e Ucraina. I dati sulla produzione industriale restano comunque in positivo nelle quattro province dell'Alto Piemonte che si collocano, con la sola eccezione di Vercelli, al di sopra della media regionale piemontese, attestata al +5,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2021, seppure con marcate differenze territoriali e settoriali. Nei primi tre mesi del 2022 si registra inoltre la crescita delle esportazioni piemontesi, che ha riguardato la totalità dei settori di specializzazione, seppur con intensità differenti.

A livello locale, Biella, con un dato di +8% sul fronte della produzione, segna il migliore risultato a livello piemontese, con una crescita del +9,9% in termini di fatturato per i primi tre mesi dell'anno. Si rafforza così il trend di crescita del 4° trimestre 2021 che rilevava, rispettivamente, + 15,3% per la produzione industriale e +22,3% per il fatturato.

Per quanto riguarda l'export, inoltre, nei primi tre mesi del 2022 Biella registra il dato migliore rispetto alle altre province piemontesi, segnando una crescita del 38,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Va però precisato che registrava ancora una forte flessione nel I trimestre del 2021 (-19,6%).

E' il tessile-abbigliamento, comparto di primaria importanza non solo per il Biellese, a mostrare in effetti i segnali più incoraggianti, che devono però essere letti nel confronto con un 2020 di forte sofferenza per il sistema Moda.

Aggiungo che il problema più grande è che, al di là dei volumi, non ci sono i "margini". Le aziende, per la maggior parte, non guadagnano quindi risulta difficile investire, pur nella lungimiranza imprenditoriale.

Un supporto concreto per il Territorio

Dopo aver tracciato il quadro dei dati, che fotografa una situazione particolarmente complessa, passiamo ora alle azioni che abbiamo scelto di mettere in campo.

Come dicevo poc'anzi, il ruolo della nostra Associazione è un ruolo di responsabilità anche nei confronti del Territorio e dei suoi stakeholder. La **“responsabilità sociale d’impresa”** per chi, come noi, la rappresenta, si estrinseca anche nell’immaginare un futuro sostenibile per le Persone che abitano e lavorano in un territorio: significa creare le condizioni perché questo avvenga.

Noi lo facciamo con i principali attori locali, confrontandoci con loro e stringendo alleanze con partner che condividono la nostra visione e la nostra dedizione, come è accaduto e accade nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Ecco qualche esempio.

Il Biellese si è candidato ad ospitare il primo **Recycling Hub** italiano con un protocollo firmato nelle scorse settimane da parte di principali stakeholder del settore, in primis UIB, sotto la regia dell’Assessore Elena Chiorino, che ringrazio.

Si tratta di un ecosistema industriale progettato sotto forma di centro di coordinamento e adibito alla gestione integrale di numerosi e diversificati flussi di rifiuti tessili, oltre alla fornitura di servizi e soluzioni tecnologiche avanzate in funzione dei fabbisogni e delle esigenze delle aziende di settore.

E’ un progetto ambizioso che, soprattutto in questo momento, punta sull’economia circolare come elemento strategico che valorizza la materia prima seconda. E’ anche un modo per reinterpretare il modello industriale del settore tessile, investendo su nuove tecnologie e competenze da sviluppare per affiancare a tradizione e qualità, innovazione e sostenibilità.

A questo proposito, nei giorni scorsi, **Ermanno Rondi**, past president UIB e delegato di Confindustria Piemonte al Capitale Umano, è intervenuto su Eco di Biella citando il Recycling Hub sul territorio come esempio dell’opportunità di trasformazione che il Biellese può e deve cogliere. Una trasformazione che riguarda il modello produttivo: **dalla fabbrica tradizionale “fordista”**, basata su una logica lineare “push” che spinge il flusso produttivo dalle materie prime al prodotto finito, **alla fabbrica “on demand”**, che invece adotta un modello “pull”, su commessa, in cui l’esecuzione è tirata e pianificata a partire dal singolo ordine. E’ un cambiamento prima di tutto culturale, di mentalità e metodo di lavoro, per generare nuovi flussi operativi e una gestione della produzione più semplice ed efficace.

Condivido dunque le parole di Ermanno Rondi: “Un dibattito serio e profondo sulle caratteristiche e sui percorsi di fattibilità per realizzare una fabbrica smart e di mercato, non è solo possibile ma doveroso per questo territorio”.

Un'altra iniziativa condivisa e straordinaria che potrà incidere profondamente sullo sviluppo locale è la convenzione ventennale con l'**Università degli Studi di Torino**: un passo avanti incredibile che, come spiegherò fra poco, vede Biella come modello di uno nuovo modo di pensare alla formazione universitaria, grazie a percorsi specifici unici realizzati insieme agli stakeholder locali.

Inoltre abbiamo siglato un accordo con Enel X, in collaborazione con Cittadellarte Fondazione Pistoletto e Fondazione Bellezza, che promuove lo sviluppo delle **Comunità energetiche** sul territorio e che punta ad avviare un confronto sulla transizione energetica e sulla sostenibilità, con particolare riferimento all'economia circolare a livello comunale e provinciale.

Sempre in tema di energia, di cui ho già parlato all'inizio del mio intervento, va considerato che l'acuirsi della crisi energetica con i forti rincari delle bollette di gas e luce ha fatto emergere la fragilità da parte di chi, pur avendo un impiego, ha iniziato ad avere difficoltà economiche. Con la Fondazione CRB ci siamo impegnati ad intervenire su questa specifica fascia di popolazione con l'intervento **SOS Bollette**. Sono stati erogati bonus bollette a quasi 600 famiglie, che sono state anche supportate attraverso incontri specifici di formazione per sapersi “orientare” nel libero mercato delle forniture energetiche ed essere sensibilizzate in generale sul risparmio energetico.

Continuando a parlare di benessere e salute, non possiamo dimenticare il nostro Ospedale di Biella: un punto di riferimento che potrà crescere e svilupparsi ulteriormente grazie al progetto di **Clinicizzazione Universitaria**, di cui siamo convinti sostenitori.

Più in generale, prosegue la nostra azione per diffondere e sensibilizzare le aziende all'utilizzo del welfare aziendale come opportunità per riuscire a dare qualcosa in più ai propri collaboratori, al di là della busta paga.

Mi riferisco anche all'**Osservatorio permanente dei bisogni territoriali del Biellese**, costruito con la Fondazione Crb, che ha l'obiettivo di monitorare la situazione e fornire indicazioni per la progettazione di nuove iniziative di welfare territoriale.

Lavoro: l'investimento, il costo, il valore

Il welfare è dunque un'opportunità preziosa, sia per le imprese che per le persone. Ma dobbiamo essere chiari: da solo, non è sufficiente. Serve un intervento urgente per aumentare il potere d'acquisto delle persone, eroso in maniera preoccupante dall'aumento del costo della vita, dall'inflazione.

Bisogna intervenire rapidamente ed efficacemente, senza però appesantire ulteriormente gli oneri a carico delle imprese, già fortemente sotto pressione a causa della congiuntura economica e degli aumenti dei prezzi che, a loro volta, subiscono.

Il lavoro è un investimento e un costo su cui incide moltissimo la pressione fiscale e contributiva che è fra le più alte d'Europa: della cifra che un'azienda stanziava per lo stipendio di un suo dipendente, appena la metà finisce nelle tasche del lavoratore. Questa è la variabile su cui è doveroso intervenire: **ridurre il cuneo fiscale**, come da tempo sostiene Confindustria e come ribadisce il presidente Carlo Bonomi: "Noi abbiamo fatto una proposta dettagliata – ha affermato recentemente -: si tratta del taglio del cuneo fiscale sul lavoro da 16 miliardi, concentrato sui redditi sotto i 35mila euro. Il salario minimo va bene – ha spiegato Bonomi - ma solo per i lavoratori più fragili: non è il caso dei contratti nazionali firmati da Confindustria". Occorrono dunque interventi strutturali, non una tantum, che possano gettare basi più solide perché le persone possano immaginare un futuro meno incerto. L'incertezza, infatti, è il primo nemico da sconfiggere affinché l'economia possa ripartire.

Il lavoro non è solo un costo: come accennavo prima, è anche e soprattutto un investimento che, come imprenditori, poniamo al centro delle nostre imprese. Ed è **un valore che cerchiamo di promuovere a livello culturale**, in modo diffuso, a partire dalle nuove generazioni. Come imprenditori, abbiamo il dovere di essere i primi a metterci in discussione e di riuscire a trovare un modo nuovo di dialogare con chi vogliamo attrarre sul territorio perché lavori nelle nostre aziende.

I giovani scelgono la loro carriera e "scegliere" significa "eliminare": spesso, ciò che eliminano sono le opportunità di lavorare nelle fabbriche, nella manifattura, nell'industria. Tutti termini che hanno un significato importante e positivo, che purtroppo è stato distorto negli anni da forti pregiudizi anti industriali. Dobbiamo riuscire a valorizzarli nuovamente, raccontando la nostra realtà manifatturiera: un tessuto fatto di eccellenze, piccole e grandi.

Non a caso, oggi, premieremo con uno speciale riconoscimento una delle punte di diamante del nostro Distretto, alfiere della nostra eccellenza riconosciuta nel mondo. Qualcuno che ha saputo garantire la sostenibilità e lo sviluppo dell'azienda nel futuro. Mi riferisco al **Gruppo Zegna** e ne approfitto per salutare Gildo e Paolo Zegna, che sono qui con noi.

Per diffondere i valori della cultura di impresa, da tempo, con il **Gruppo Giovani Imprenditori**, portiamo avanti numerose iniziative che promuovono il dialogo fra impresa e scuola e aprono le porte delle nostre aziende ai ragazzi: così, toccando con mano, scoprono realtà per loro nuove e, spesso, affascinanti.

Un ottimo esempio in questo senso è **BIFuel Tech Edition**, il progetto che si è concluso recentemente con la vittoria di un team di studenti che è stato capace di ideare un innovativo sistema per l'Agricoltura 4.0. Altre esperienze sono il concorso scuole del **Premio Biella Letteratura e Industria** e il **PMI DAY**, organizzato dal Comitato Piccola Industria.

Il sistema di valorizzazione delle competenze

Il dialogo con la scuola, un rapporto duraturo e incentrato sul reciproco scambio, ha portato a realizzare sul territorio un articolato sistema di sviluppo delle competenze che va a beneficio del futuro delle persone, delle aziende e del Biellese.

Come dicevo prima, è davvero importante che Biella abbia una sua **Università** grazie alla convenzione che Città Studi, la Città di Biella e la Fondazione CRB hanno siglato con l'Università di Torino: nuovi corsi di studio che partiranno con l'Anno Accademico 2022/23, che vengono progettati insieme al territorio e sono espressione anche del suo *genius loci*.

In particolare, la strategia di questa convenzione che abbiamo appoggiato con convinzione è quella di avere a Biella dei percorsi universitari che siano unici e non la replica di corsi che già esistono in altri luoghi.

Ecco perché come Unione Industriale Biellese abbiamo scelto di investire molto in questo progetto: per i prossimi vent'anni abbiamo destinato 300 mila euro (15 mila euro all'anno) per contribuire a finanziare l'università di Biella e, soprattutto, per contribuire a costruire lo sviluppo futuro investendo sulle persone.

Altri esempi di eccellenza sono l'ITS TAM, che esporterà il suo modello vincente anche a Valenza, gestendo il nuovo ITS GEM e che è il primo ITS del settore a livello nazionale. E l'Academy Tessile e Green Jobs nel Biellese, promossa dalla Regione Piemonte sul modello biellese, volta alla specializzazione sulla sostenibilità per l'industria.

Per questo aspetto non posso fare a meno di ringraziare la Regione Piemonte (che non ringrazierò per altro, come dirò fra poco) e il suo Assessore, **Elena Chiorino**, che ha saputo innovare il modo di sostenere la formazione credendoci, ascoltando le esigenze delle imprese e superando le mille incrostazioni burocratiche sedimentate nel corso degli anni. Grazie Assessore, però adesso dobbiamo partire!

Sui temi dell'education e dell'orientamento molto è stato fatto, ma ancora molto è da fare: questo tipo di azione richiede tempi lunghi e investimenti costanti perché punta **ad avviare una trasformazione che valorizzi la cultura industriale e porti le persone a riscoprire l'orgoglio della manifattura**. Una priorità su cui, come Uib, continueremo a insistere e investire.

Innovazione fra tecnologia e sostenibilità

Il sistema della formazione locale può inoltre avvantaggiarsi di un humus fertile eccezionale rappresentato dal tessuto manifatturiero presente sul territorio, un esempio unico che racchiude l'intera filiera tessile, unito alla presenza di preziosi punti di riferimento rispetto all'innovazione e alla ricerca. Ciò rappresenta un valore aggiunto molto importante, che può rafforzarsi ulteriormente grazie alla collaborazione fra **CNR Stiima e Po.in.tex** e rapportarsi con la specifica attività dell'Associazione **Tessile e Salute** a livello nazionale.

Inoltre, la spinta alla ricerca verso nuove frontiere del settore tessile può trovare altre direttrici di sviluppo che intersecano tecnologia, innovazione e sostenibilità per un nuovo modello di economia circolare nel tessile. Ecco perché, come ho detto prima, il Biellese si è candidato per la realizzazione del primo **Recycling Hub** italiano.

Si tratta di un'iniziativa condivisa, che poggia su solide basi e che trova nel Biellese il candidato ideale perché racchiude tutti i fattori necessari al progetto. L'ho detto alla scorsa all'Assemblea e lo ripeto oggi: abbiamo tutte le carte in regola perché questo progetto possa tradursi in realtà.

Il treno dei desideri

Ciò che invece, purtroppo, sembra essere ancora un sogno irrealizzabile è l'annosa questione delle infrastrutture.

Biella è la provincia che più sta crescendo, lo dicono i numeri che ho citato all'inizio del mio intervento: siamo la provincia che ha raggiunto i risultati migliori in Piemonte rispetto all'aumento della produzione industriale e dell'export. E lo ha fatto con la sola forza delle imprese. Nonostante questo, nonostante sia un territorio in ripresa, continua ad essere lasciata sola.

Biella infatti è l'unico capoluogo di provincia piemontese che non ha un collegamento ferroviario diretto con Torino e con Milano. Anche nel confronto con altre città che non sono capoluogo, Biella resta una "Cenerentola".

Eppure il territorio, unito negli intenti e negli investimenti, si è profuso in sforzi e risorse per realizzare l'elettrificazione della linea Biella-Santhià: un intervento oneroso ma propedeutico al collegamento diretto che però, al momento, ancora non è garantito.

Avere la linea elettrificata ma non le corse, è **paradossale**. Doversi accontentare di due corse verso Torino in orari inutilizzabili da parte di un'utenza che studia o lavora, è **incredibile**. Non poter contare su un servizio basilare e sostenibile come il trasporto su rotaia è **inaccettabile**.

Molte volte, con gli altri attori locali, abbiamo incontrato i nostri rappresentanti politici, a tutti i livelli, per chiedere un servizio per lo meno al pari delle altre città. Lo abbiamo fatto per anni. Senza risultati o, per lo meno, con risultati assolutamente insufficienti. Non posso quindi nascondere lo scoramento di chi, come l'Unione Industriale Biellese, punta a costruire ogni giorno lo sviluppo locale con le proprie forze, nonostante la carenza di collegamenti.

I progetti per il futuro sono molti e, oggi, sto citando solo alcuni esempi eccellenti. Come attrarre giovani studenti da tutto il mondo, anche grazie **all'Università degli Studi di Torino con sede a Biella**. Promuovere la crescita dell'industria turistica locale grazie a **Biellezza**. Diventare il primo **Recycling Hub** italiano del settore tessile.

Le conclusioni

Per riuscire a realizzare davvero iniziative concrete, dunque, le idee non mancano: **mancano le persone**. Le persone che, con il loro entusiasmo e la loro competenza, si facciano parte attiva per realizzare nel concreto questi progetti. Le persone che, ad ogni livello, con entusiasmo si spendano per lo sviluppo locale. Le persone che vogliono abitare, investire, studiare sul nostro territorio. Le persone che scelgano di lavorare nelle nostre imprese e, prima ancora, che vogliono intraprendere un percorso di studi che li avvicini alla manifattura.

In conclusione, lo sviluppo del nostro territorio è fortemente condizionato, come capita anche altrove, dalla capacità di generare e attrarre talenti.

Non siamo gli unici a porci questo obiettivo ma **sono convinto che la “Squadra biellese” sia compatta nella strategia e nella coerenza delle azioni.**

Lo abbiamo dimostrato sempre, lo dimostreremo anche questa volta.

Grazie.

Uno sforzo continuo – non la forza o l’intelligenza – è la chiave che sprigiona il nostro potenziale.

(Wiston Churchill)